

→ **Immigrati, petrolio, infrastrutture e... canali** fra Berlusconi e Gheddafi un rapporto d'affari

→ **Sono soci in due emittenti** con l'amico Tarak Ben Ammar. Di queste trame sussurrano i finiani

Tv insieme, Silvio e Muammar sulla stessa lunghezza d'onda

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Affari di famiglie. Quelle del Cavaliere e del Colonnello. Storie di compartecipazioni televisive. Il Guardian l'aveva rivelato. E l'autore dello scoop, un anno dopo: «Nessun chiarimento nei rapporti tra Berlusconi e Gheddafi»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Una cosa ci tiene a chiarire prioritariamente: nessuno, al di là di una puntualizzazione del finanziere-produttore-amico del Cavaliere, Tarak Ben Ammar, ha provato a smentire quanto da lui scritto nell'articolo-bomba pubblicato sul *Guardian* il 6 settembre 2009. John Hooper è l'autore dello scoop che ha svelato le operazioni finanziarie tra Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi, facendo emergere quello che il reporter britannico ha definito un «colossale conflitto di interessi». «Il fatto è – annota Hooper – che a unire i due leader non è solo il pugno di ferro contro gli immigrati clandestini. A unirli ci sono anche e per molti aspetti, soprattutto gli affari». Affari di famiglia.

AFFARI DI FAMIGLIA

È la *Libyan connection*. Vale la pena riportarla alla memoria, perché questa storia dà spessore e concretezza

Promemoria

La *Libyan connection* rivelata dal *Guardian* nel 2009, mai smentita

alle esternazioni sibilline di alcuni parlamentari «finiani», in primis Carmelo Briguglio, sulla «reale natura» delle relazioni tra Berlusconi e Gheddafi (e Vladimir Putin). Il *Guardian* scrive che nel giugno (2009) «come riportato da una piccola agenzia di stampa italiana, Radiocor», una società libica chiamata Lafitrade ha acquisito il 10 per cento della Quinta Comunicazione, una

compagnia di produzione cinematografica fondata da Tarak Ben Ammar, storico socio di Berlusconi. Lafitrade è controllata da Lafico, il braccio d'investimenti della famiglia Gheddafi. E l'altro partner di Ben Ammar nella Quinta Comunicazione è, «con circa il 22 per cento» del capitale scrive il *Guardian*, una società registrata in Lussemburgo di proprietà della Fininvest, la finanziaria di Berlusconi. Non solo: Quinta Comunicazione e Mediaset possiedono ciascuna il 25 per cento di una nuova televisione via satellite araba, la *Nessma Tv*, che opera anche in Libia, sulla quale Gheddafi potrebbe esercitare influenza attraverso la quota che ha rilevato nella Quinta Comunicazione. A *Repubblica* Ben

Affari di famiglia

L'ultimo acquisto che li riguarda è *Nessma tv* un canale satellitare

Ammar puntualizza che *Nessma Tv* è di proprietà sua, al 25 per cento, di Mediaset per un altro 25, di due partner tunisini per il restante 50. L'ingresso di Gheddafi in Quinta Comunicazione, spiega, è avvenuto nell'ambito di un aumento di capitale ma solo perché interessato alla produzione di film sul mondo arabo. È bene soffermarsi su questo punto-chiave. E leggere nelle percentuali.

INTERESSI PARTICOLARI

La sintesi è che *Nessma Tv*, appartiene al presidente del Consiglio italiano che ne detiene il 25% attraverso Mediaset Group, l'azienda di famiglia. Il resto è in mano per il 50% alla Karoui&Karoui World, dei fratelli Karoui, e a Tarek Ben Ammar per il restante 25% attraverso Quinta Communications. Creata nel 2007 dai fratelli Nebil e Ghazi Karoui, *Nessma Tv* è stata ripresa nel 2008 da Berlusconi e Ben Ammar, con l'obiettivo di farne la prima tv commerciale del Maghreb.

Quando Berlusconi accolse a palazzo Chigi, il leader libico Gheddafi, il 10 giugno del 2009